

Svelato il mistero! (Trinità)

La prima lettura ci presenta Dio nell'atto di rispondere al desiderio di Mosè di poterlo "vedere" in tutta la sua gloria. Non essendo possibile contemplare il suo "volto" («*Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo*», Es 33,20) Dio si rende comunque disponibile a mostrargli almeno le "spalle". Questa sua "rivelazione" è accompagnata dal solenne pronunciamento del suo nome: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (Es 34,6). Dio sembra molto contento di mostrarsi a Mosè e di fargli capire come questi deve considerarlo: un Dio misericordioso e pieno di amore. Qualità che egli aveva appena dimostrato, riscrivendo per la seconda volta i dieci comandamenti, dopo che Mosè aveva distrutto le due tavole di pietra, a motivo del grave peccato d'idolatria commesso dal popolo d'Israele (il famoso episodio del "vitello d'oro").

Siamo nella rivelazione dell'Antico Testamento, dove albergano le due certezze che Dio è un essere monolitico che abita in cielo, sempre pronto però a scendere sulla terra (utilizzando come mezzo di trasporto le nubi), quando gli uomini ne richiamano il soccorso. Sarà Gesù a svelare il vero volto di Dio, portando a compimento la rivelazione cominciata nell'Antico Testamento.

Egli si presenta infatti come un Figlio, parlando continuamente della sua relazione con Dio, da lui chiamato Padre. Poi annuncerà l'invio da parte del Padre, unito al Figlio, di un terzo soggetto divino: lo Spirito Santo. È in particolare il Vangelo di Giovanni che ci mostra il volto trinitario di Dio, una novità assoluta, incredibile, inimmaginabile e non sempre facile da comprendere.

La rivelazione del volto di Dio avviene progressivamente e per tappe, in maniera non subito chiara, richiedendo uno sforzo di approfondimento da parte dell'uomo. Infatti, Gesù non ha mai usato il termine "Trinità" e non ha mai detto con chiarezza che Dio è "uno" in "tre persone" distinte. Però parlando del Padre, dello Spirito Santo e della sua identità di Figlio, aveva già messo in tavola tutti i pezzi necessari per comporre il puzzle dell'identikit del volto di Dio Uno e Trino che, dopo alcuni secoli di riflessioni e accese discussioni, arrivò a definirsi come dogma della rivelazione cristiana.

Il testo scelto oggi per questa solennità ci fa capire il contesto vitale in cui nasce la rivelazione dell'identità di Dio Uno e Trino, Padre e Figlio e Spirito Santo: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16). È il desiderio di Dio di donarci la vita eterna che innesca la rivelazione del suo vero volto. Il Padre infatti manda il Figlio a farsi uomo nel mondo, per manifestare quanto il Padre ami l'uomo. E la sostanza di quest'amore divino, quella vita eterna di cui si parla nel versetto, è la persona dello Spirito Santo.

È bello allora constatare che la piena manifestazione dell'identità di Dio sia avvenuta a motivo dell'amore che Dio ha per l'uomo, con lo scopo di "eugarlo" al rango divino. Sì, perché se andiamo a vedere, il dono della vita eterna di cui si parla, è la stessa vita divina, ossia quell'amore libero, gratuito, pieno, totale ed eterno, che da sempre e per sempre condividono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Perciò, alla rivelazione piena dell'identità di Dio corrisponde l'apertura della porta del suo "cuore", per farvi entrare le sue amatissime creature umane.

Per cui la solennità della Santissima Trinità non è una festa intellettualistica, dove la ragione umana è chiamata a fare i salti mortali per capire un mistero che, a prima vista, appare incomprensibile, bel al di là delle sue normali capacità naturali. È il cuore che è in festa, perché si sente già partecipe di quel santissimo mistero, anche se non riesce a comprenderlo pienamente con la ragione. È lo Spirito Santo infatti a darci questa consapevolezza, come esprime bene S. Paolo: «*Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"*». *Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio*» (Rm 8,15-16).

Il senso profondo di questa solennità è allora festeggiare il nostro essere in relazione d'amore con la Santissima Trinità, ossia il nostro essere "sposi" dello Spirito Santo, "fratelli" del Figlio Gesù e di conseguenza "figli" del Padre celeste. Nel cuore della Trinità è presente ciascuno di noi...

ERROR: syntaxerror
OFFENDING COMMAND: --nostringval--

STACK:

/Title
()
/Subject
(D:20141106132623)
/ModDate
()
/Keywords
(PDFCreator Version 0.8.0)
/Creator
(D:20141106132623)
/CreationDate
(ro)
/Author
-mark-